

DOMENICA 06 APRILE	V DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Farris M. Chiara I Ann. 17.00: Lanusei Santuario Saluto di Mons. Antioco Piseddu alla Diocesi
LUNEDÌ 07 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Cuccu Antonia e Ferreli An- tonio
MARTEDÌ 08 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e comunione
MERCOLEDÌ 09 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Fabio e Luigi Matta
GIOVEDÌ 11 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e comunione
VENERDÌ 12 APRILE	FERIA	09.00: Maria e Pietro Saba 18.30: Via Crucis
SABATO 13 APRILE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Giuseppe Contu
DOMENICA 14 APRILE	DOMENICA DELLE PALME	09.15: Benedizione delle Palme in P.zza San Giuseppe 09.30: Andreuccia Lezzeri e Nicola Lainu



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Aprile 2014

Anno II

N. 78

IL RITORNO ALLA VITA DI LAZZARO



LIl testo di questa domenica quinta di quaresima è denso. Si parla della risurrezione di Lazzaro, ma sarebbe meglio dire rianimazione o ritorno alla vita. Solo Gesù è sempre in scena. In sequenza incontra i discepoli, Marta, Maria e i Giudei. Infine vi è il dialogo tra Gesù e il Padre e la presenza di Lazzaro ritornato alla vita. Nella prima parte, Gesù viene a sapere della grave malattia dell'amico Lazzaro. Però non interviene. Aspetta due giorni. Poi, nonostante l'opposizione dei discepoli preoccupati per la sua sorte, decide di tornare in Giudea o, meglio, di tornare da Lazzaro.

Appena arrivato al villaggio, Gesù incontra Marta. Gesù la invita a credere nella risurrezione dei morti, che non avverrà solo alla fine dei tempi, ma anche ora. Chi crede in Gesù vivrà per sempre. Marta, così, riconosce in Gesù il Figlio di Dio che viene nel mondo. Poi Gesù, prima di andare al sepolcro, incontra anche Maria. Maria si getta ai suoi piedi. Gesù freme, si turba e versa lacrime. Freme perché è sconsigliato di fronte alla tragica morte dell'amico. Si turba interiormente, come nella passione quando dice che la sua anima è turbata. È un atteggiamento interiore, mentre a livello esteriore i giudei constatano le lacrime. Sono le lacrime di Dio dinanzi alla morte che separa gli esseri. Di fronte a un tale modo di agire, alcuni giudei reagiscono riconoscendo il grande amore che Gesù nutriva per Lazzaro. Altri invece lo rimproverano poiché poteva agire prima, come nel caso del cieco nato. Gesù giunge al sepolcro. Invita Marta a confidare nella gloria di Dio che è la fede. Gesù si rivolge al Padre, poiché sa che sarà esaudito. Grida con voce forte e chiama Lazzaro. Il morto esce con le bende e coperto da un sudario. Quando risorgerà Gesù, avverrà esattamente il contrario. Lazzaro esce, ma è muto. Non dice nulla di ciò che ha vissuto. Il centro di questo testo è il cammino di Gesù verso la morte e risurrezione. Gli stessi giudei appaiono come i testimoni del prodigio che Gesù ha operato. In questo testo, traspare la profonda umanità di Gesù. Piange per la morte di una persona cara come faremmo noi. Gesù nella fedeltà al progetto del Padre, sa che Dio è più grande della morte e può far tornare alla vita, almeno per un po' di tempo, Lazzaro. Per Gesù, la vita è un continuo appello alla fede, a credere e convertirsi, mentre la morte è apertura al compimento della vita. La vita vissuta in pienezza non è un possesso geloso delle cose, ma è vivere nella fede un'esistenza nel dono e nella condivisione. La comunità cristiana è proprio il luogo in cui vive o dovrebbe vivere l'uomo nuovo e dove si indica all'uomo che la morte non è la fine, ma è il compimento della nostra esistenza verso la vita eterna.

ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE CATECHISTE: Rosanna Serdino e Cristina Fanni.
 III ELEMENTARE CATECHISTA: Anna Fois.
 IV ELEMENTARE CATECHISTA: Lucia Pilleri.
 V ELEMENTARE CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

I - II MEDIA CATECHISTA: Rosella Serra.
 III MEDIA + I SUP. CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie che il corso è di 8 anni dalla prima elementare alla prima superiore. Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.

DOMENICA

06 APRILE

ORE 17.00

SANTUARIO MADONNA
D'OGLIASTRA

SALUTO DI MONS. PISEDDU

ALLA DIOCESI

PARTECIPIAMO NUMEROSI
IN SEGNO
DI RINGRAZIAMENTO

LUNEDI' ORE 19.15
 CATECHESI PER GLI ADULTI
 PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

BATTESIMO
DI

Edoardo Piras

La Comunità di
 S. Giuseppe
 ti accoglie con gioia!

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi concludiamo il ciclo di catechesi sui Sacramenti parlando del Matrimonio. Questo Sacramento ci conduce nel cuore del disegno di Dio, che è un disegno di alleanza col suo popolo, con tutti noi, un disegno di comunione. All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione si dice: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò ... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 1,27; 2,24). L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva. 1. Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza. La Bibbia usa un'espressione forte e dice «un'unica carne»; tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme. Per questo l'uomo lascia la sua casa, la casa dei suoi genitori e va a vivere con sua moglie e si unisce tanto fortemente a lei che i due diventano – dice la Bibbia – una sola carne. 2. San Paolo, nella Lettera agli Efesini, mette in risalto che negli sposi cristiani si riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con la Chiesa, un rapporto nuziale (cfr Ef 5,21-33). La Chiesa è la sposa di Cristo. Questo è il rapporto. Questo significa che il Matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione (cfr Gaudium et spes, 48; Familiaris consortio, 56). E' una consacrazione: l'uomo e la donna sono consacrati nel loro amore. Gli sposi infatti, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio. È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi... L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre! E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. E' sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta. E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! E' una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli. Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale. Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. Permesso: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. Grazie: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: scusa. Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre. Che il Signore vi benedica e pregate per me.